

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuarii L. 250.
Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA** - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: **UFFICIO PUBBLICITÀ DE L'AVVENIRE D'ITALIA** - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
Per gli Stati Uniti e Canada rappresentante esclusivo **A. DALPIAZ & Co. - NEW YORK N. Y.**
ed. W.

Il complesso piano degli anglo-sassoni e il progettato accordo italo-franco-nipponico

na continentale, coadiuvata dal popolo e per tutta l'umanità. Per appone, in opposizione alla nuova buona sorte le cattive intenzioni degli uomini sono spesso paralizzate, essa significherebbe creare gli apposti di una prossima guerra dalle esigenze economiche e dalle

Per invece necessario affrontare la situazione con deliberato proposito collaborare con ogni mezzo al mantenimento della pace.

**Opere pubbliche per 5 miliardi
saranno inaugurate il 28 ottobre**

siansi modo e da chiunque voluisse parimenti dannosa per chi partecipa. Non solo, ma la guerra moderna è così profondamente moltiplice di ricchezze, di risparmi, valori morali e di riserve economiche che ogni sforzo usato per es-

Gli elenchi delle opere compiute e pronte ad essere inaugurate per la ricorrenza del 28 ottobre, gli elenchi delle opere saranno trasmessi al Capo del Gruppo per essere

il problema della difesa
per gli Stati minori

la direttissima Bologna Firenze ed i 130 milioni decretati per opere pubbliche straordinarie. Un complesso cioè, di opere pubbliche in pieno sviluppo per un ammontare di oltre 5 miliardi.

Le basi navali

Ora il *Petit Courrier* riferisce in proposito come il «Premier» britannico, Lord Carrington, ha raggiunto l'accordo fra i due uomini di Stato.

Il primo posto

Per quanto si riferisce alla distribuzione delle opere in corso, dati approssimativi segnano al primo posto

Il viaggio nel Canada
NEW YORK, 11 sera
Il primo ministro britannico Mac
Donald è qui giunto da Filadelfia
con la figlia.
Alla stazione prestava servizi

porto di Ortona di proseguimento dei lavori di costruzione del canale Navicella a Pisa, dei lavori di sistemazione del porto di Trabani della costruzione dell'acquedotto consorziale del Reno (art. 10).

Uniti, ha detto di volere un re-
sultato della questione che dia
soddisfazione a questi sentimenti
nazionali. Circa la questione della
libertà dei mari che sarebbe stata
scuola da MacDonald, tanto col-
loquio, il presidente ha detto che
guarda la mia missione, il mio
viaggio può ormai considerarsi ter-
minato. Esso è stato piacevole
spesso profuso».

Ha poi soggiunto che si propone
di visitare i molti amici che conta
a New York, ed ha incidentalmen-
te ricordato, che domani esar-
terà a New York.

La spesa necessaria per i 6 mila chi-

terà con le stesse caratteristiche che si manifesteranno durante la imminente grande guerra, per cui è importante studiare molto attentamente tutte le possibilità che si possono presentare nell'avvenire; il tale studio deve però essere aff-

170.000 operai impiegati

Non sarà inopportuno precisare che nelle varie opere pubbliche in corso di costruzione sono addetti dal 130 al 170 mila operai, cifra questa che tende

... alla Camera francese, on. Du-
nèsil, interrogato dal corrispon-
dente parigino dell'*Associated Press*
ha dichiarato che la Francia ha
manifestato sempre la sua volontà
di pace accettando un tonnellaggio
per le grandi navi che è molto in-
feriore a quello degli Stati Uniti e

la strada nel prossimo inverno saranno impiegati 63500 operai, dei quali 20.500 nell'Italia settentrionale e 3.200 in quella centrale e 29.500 nella meridionale e nelle isole.

...niti corazzate, arruolato a ciascuna Potenza, non doveva essere preso alle altre categorie di navi. «La Forte di questa riserva, - ha continuato Dumesnil, - la Francia non potrebbe, senza commettere un delitto contro la propria sicurezza, rinunciare

L DIRETTORIO DEL P. N. F.

zione, e di oltre 300 chilometri, mentre quello degli Stati Uniti e delle Nazioni non supera i 12.000 chilometri. La Francia ha dinanzi agli altri e il vero verso se stessa di assicurarsi i mezzi di difesa che crederà più adatti alle sue condizioni e adeguati alle sue esigenze.

La ripartizione dei compiti
ROMA, 11-matt.

arsi alla Conferenza in ordine
arsi, altrimenti dovranno subire
volontà degli altri due, oppure
Conferenza fallirà.

Da Tokio — continua il giornale —
venuta l'idea di un accordo preven-
franco-italo-giapponese e questa

Nadir Kohn ha indirizzato agli a-
bitanti di Cabul ed ai 54 capi e ce-
tabili delle più potenti tribù del sud
dell'est, riuniti a consiglio, un ma-
nifesto nel quale raccomandava la
calma, ed impone, sotto pena di
morte, di rispettare la vita ed i be-

LA RELIGIONE E LA LEGGE E L'INTANGIBILITÀ DELLA VITA UMANA

IL GUARDASIGILLI contro "il diritto d'uccidere"

ROMA, 11 sera. Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha inviato ai Primi Presidenti e ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno la seguente circolare concernente i procedimenti di Corte d'Assise per delitti passionali:

«Nonostante che il Regime fascista, sino dal suo avvento al governo, abbia intrapreso un'opera di vasta e profonda rigenerazione sociale, tuttavia taluni pregiudizi persistono ancora, quali residui di barbarie o di selvagge tradizioni, non ultimo e non minore il cosiddetto "diritto d'uccidere" per pretese "ragioni di onore", diritto radicato nell'animo e nel sentimento del popolo, tanto da poter dire che è l'ambiente stesso che spinge l'offesa al delitto passionale. Si ritiene così meritevole di perdonare specialmente un marito, solo perché il movente del sangue versato fu impeto di gelosia o di sospettoso tradimento. Verdeti, quindi, quasi sempre scandalosi, come quello pronunciato di recente nella stessa capitale, e purtroppo abbastanza frequenti nei giudici di Assise, legalizzandosi così per morbosità sentimentali il delitto contro la santità della vita umana, proclamato intangibile dalla religione e dalla legge.

«Seguendo con vigile attenzione l'esito dei dibattiti di Assise per delitti del genere ho dovuto con vivo rincrescimento constatare che anche in regime fascista non solo i cittadini giurati accrescono il discredito dell'istituto della giuria, ma gli stessi magistrati talvolta non fanno quanto loro è possibile per evitare simili assoluzioni.

«A tutto ciò è indispensabile una buona volta porre rimedio. Mentre l'opera del Governo fascista riesce intensificata per sanare l'ambiente, distruggendo superstizioni e pregiudizi e tutelando la vita umana come dono divino, mentre sanzioni più rigorose sono state emanate nel progetto di nuovo Codice penale che, accogliendo accanto alle pene le "misure di sicurezza", eviterà assoluzioni del genere, è necessario che anche la Magistratura italiana assecondi tale opera nel modo più efficace. Raccomando pertanto che in questi processi il rappresentante della Pubblica Accusa si attenga nelle sue richieste alla lettera e allo spirito della disposizione legislativa senza scendere a subordinare che, rivelando uno stato di incertezza d'animo sulla colpevolezza dell'imputato, o peggio si prestano a quel sentimentalismo morboso sopra deplorato.

Chi dirige il dibattito qui dovrà, nell'interesse della giustizia e per la tutela della società, procedere molto cauto nell'ammettere il quesito sul voto totale di mente, soprattutto se manchi la perizia o non siano fondati elementi che l'imputato abbia agito in istato di vera e propria incoscienza di mente; e, in caso di assoluzione, si dovrebbe molto più spesso fare uso della facoltà di cui all'art. 48 ultima parte del Codice penale, emettendo provvedimento di ricovero nel manicomio. Così soltanto si potranno evitare assoluzioni che minacciano la fibra morale della Nazione e si segureranno inoltre le precise direttive tracciate dalla riforma penale in corso e dalla legislazione fascista in genere.

«Non dubito che i magistrati, destinati a presiedere le Assise e a sostenere la pubblica accusa, seguiranno le mie disposizioni con senso di responsabilità, con elevato spirito di solidarietà civile e con la coscienza di adempiere a uno dei più alti doveri dello Stato, il quale, per la sua missione, per i suoi scopi, sempre più potenza e valorizzazione la personalità umana.

«Pregho le EE. LL. di volere impartire istruzioni in tale senso, informando dell'esito dei procedimenti per delitti del genere che danno luogo ad assoluzioni e dell'opera espletata dai magistrati preposti nell'ambito delle loro funzioni».

Salvaguardia provvidenziale

ROMA, 11 sera. (S. M.) — La circolare del Ministro Rocco diramata alla Magistratura italiana sui delitti passionali, i quali riempiono solitamente di echi sinistri i corridoi e le aule dei tribunali per passare a formare le lunghe colonne della "cronaca nera" dei giornali, fa onorevolmente il paio con l'altra circolare per la prevenzione e l'assistenza della delinquenza minorile, di cui abbiamo avuto occasione di intrattenerci a suo tempo.

Abbiamo chiamato "provvidenziale" quell'atto del Ministero, col quale si poneva la mano sulla piaga aperta nel cuore di tutte le nazioni civili: l'Italia non ha tardato a comprendere, nel suo vasto programma di risanamento, le misure socialmente più desiderabili ad eliminare poco a poco, ma energicamente, le macchie che ai margini della vita umana oscurano il suo progresso e sviluppo.

L'attuale circolare, la quale affronta in pieno il problema dei delitti passionali, è pure una nuova benemerita che il governo si acquista nell'interesse della morale e della sanità spirituale del nostro popolo.

Parl, quasi, sono i pregiudizi che tuttora imperano nell'ambiente moderno a questo proposito. Nel pubblico che legge e commenta le discussioni giudiziarie e i verdeti, si è stabilita ormai la consuetudine di esaminarli con occhio piuttosto benevolo ed indulgente: si pensa che in fondo, gli estremi del reato sono provocati da ragioni di carattere sentimentale, le quali — si può dire e udire comunemente — conducono l'individuo a un acciecoamento che ha subito la parentela con l'incoscienza e conseguentemente con l'irresponsabilità dell'imputato.

Lo spirito della circolare del Ministro Rocco insorge contro questo "sentimentalismo morboso" e ribadisce «il diritto della vita umana proclamato intangibile dalla religione e dalla legge».

Essa condanna le cosiddette "ragioni di onore", a cui accennavamo

LE PUBBLICAZIONI DELLA "BONNE PRESSE", discusse al Congr. sso di Parigi

PARIGI, 11 sera. Anche il secondo giorno di discussioni del 33. Congresso della Buona Stampa è stato interessante e fruttuoso. Questa volta presiedeva mons. Fehlin, Vescovo di Troyes.

Si può dire che tutte le pubblicazioni illustrate per la gioventù, passate in rassegna per constatarne i progressi e le loro ulteriori incrementi. Dopo la sua ultima trasformazione, per esempio, il settimanale *Le Petit*, ha già superato le 150 mila copie, e l'*Almanacco del Pellegrino* un milione di copie. L'*Almanacco del Pellegrino* che ha 200 mila copie e una grande tiratura hanno i mezzi bimensili e mensili. La *Croix* du Dimanche, il *Nel*, la *Documentation Catholique*, *Prete et Apote* sono pure in continuo aumento. Applauditissimo è l'esempio dell'*Abbaye*, che nel suo paese, dove c'era appena una copia del *Pellegrino*, seppero raccogliere 140 abbonamenti su 170 famiglie. Col prossimo febbraio uscirà un nuovo settimanale *A la page* per le giovani.

Particolare attenzione meritano le pubblicazioni illustrate per la gioventù, anche in confortante sviluppo. Splendidi discorsi pronunciarono il canonico Don Desgranges, deputato di Morbihan, il facendo Giovanni Guiraud, l'ab. Point, il sig. Michelin, il sig. Goethebeur, il conte dell'Epil, il sig. Bertaux, l'ab. Bethléem e il sig. Bertaux, L'Auxiliare di Parigi, Mons. Chapal assistette alla seduta del pomeriggio.

Dalla Città del Vaticano

UDIENZE PONTIFICIE

CITTÀ DEL VATICANO, 11 sera. Sua Santità ha ricevuto in privata audienza:

S. E. il sig. Card. Pietro Segura y Saenz, Arcivescovo di Toledo;

S. E. Mons. Remigio Gauda, Segretario di Stato, Arcivescovo di Valladolid;

S. E. Mons. Anselmo Rizzi, Vescovo di Adria;

S. E. Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria;

S. E. Mons. Oronzo Caldarola, Vescovo di Diano-Teghiano.

Le "Istruzioni", per il ritorno dei russi all'unità della Chiesa

L'odierno numero degli *Acta Apostolicae Sedis* contiene fra l'altro una "Istruzione" alla Commissione Pontificia per la Russia, contenente le nuove norme da osservarsi per il ritorno degli ortodossi alla Chiesa Cattolica.

Il documento, dopo avere elogiato lo zelo dei Vescovi in questa materia, stabilisce — per quanto si riferisce ai laici — le seguenti norme. Oltre a tenere presenti i decreti della Chiesa circa i Sacramenti da impartirsi ai suddetti dissidenti, l'autorità deve investigare quali siano le cause che inducono quei convertiti ad entrare nella Chiesa cattolica, a cercare principalmente se esse non siano cause umane o di tornaconto, come ad esempio il loro stato di povertà. I convertiti dovranno essere istruiti sulla dottrina cattolica e specialmente sulla unità della Chiesa, sul primato del Romano Pontefice, sulla Immacolata Concezione della Vergine, sul Purgatorio, ecc. I candidati dovranno anche essere edotti sulla liturgia del rito orientale.

I Vescovi possono accogliere nella Chiesa coloro che lo desiderano, fra i laici, senza bisogno di ricorrere al parere della Commissione pontificia per ogni singolo caso. Basterà invece una relazione generale annuale.

Per i sacerdoti e diaconi, desiderosi di rientrare nella unità della Chiesa, si deve procedere con maggiore cautela e informare caso per caso la Commissione; soltanto in casi urgenti potrà essere richiesta l'autorizzazione del Delegato Apostolico della regione. I requisiti richiesti sono più ampi e profondi di quelli necessari per i laici. Fra l'altro si richiede la conoscenza del latino, lo studio della teologia dogmatica e morale ed inoltre ampie informazioni sul passato dei singoli candidati, denunciando se vi fu adesione o coazione ad una setta protestante.

Il Papa all'Episcopato Svizzero per l'Azione Cattolica

L'Episcopato svizzero, riunitosi recentemente in Einsiedeln per la conferenza annuale, sotto la presidenza del Vescovo di Coira, ha indirizzato al Santo Padre una lettera di omaggio, in occasione del suo giubileo sacerdotale, nella quale si riafferma la piena sottomissione e la decisa volontà di una sempre maggiore attività nel campo cattolico.

Il Santo Padre ha risposto ai Vescovi svizzeri indirizzando la lettera apostolica al Vescovo di Coira. Sua Santità, anzitutto, ringrazia per gli auguri, quindi si compiace del proposito espresso dai Vescovi svizzeri di tenere a Lucerna il prossimo congresso cattolico, che si svolgerà in tre lingue, con un'ampia trattazione sul tema dell'Azione Cattolica.

E' noto quanta importanza il Pontefice attribuisca a questa cooperazione del laicato all'apostolato del sacerdozio. Sua Santità si compiace dell'iniziativa e, come già ebbe a scrivere al cardinale Bertram arcivescovo di Breslavia, ed al Cardinale Van Roey, arcivescovo di Malines, dimostra come l'Azione cattolica sia sempre esistita in tutti i tempi e in tutti i luoghi, per trovarne i primi esempi, all'epoca apostolica.

Ora l'Azione cattolica è più che mai necessaria a causa della sensibile scarsità del clero, e per poter utilizzare tutte le forze dei buoni per la diffusione del Regno di Cristo.

La lettera pontificia ricorda poi quali sono le direttive per lo svolgimento di questa azione; direttive che possono compendiarle nella formula dell'apostolicità perché l'Azione cattolica vuole soltanto raggiungere la finalità della gloria di Dio.

Questa nuova lettera del Santo Padre sull'Azione cattolica fa seguito agli altri importantissimi avvertimenti che già ad altre nazioni, come all'Italia, alla Polonia, alla Spagna, al Belgio e alla Lituania, hanno dato la Carta fondamentale dell'Azione dei cattolici militanti.

Cospicuo dono per le missioni offerto al Santo Padre

Questa mattina, nella sala del Concistorio, la Rev. Madre generale delle Religiose del S. Cuore, Suor Vincente, attornita da un folto gruppo di suore del consiglio della Congregazione e da numerose signore, appartenenti alla Congregazione delle Figlie di Maria, istituì presso la Casa dell'Ordine, ha fatto omaggio al Santo Padre di una ingente

quantità di ornamenti e arredi sacri da destinare alle Missioni.

L'esposizione degli oggetti occupava due terzi della sala del Concistorio, poiché comprendeva 155 pianette, 55 piviali, un tabernacolo, un altare portatile, 16 ostensori, 40 tra pisidi e calicis tribolati e biancheria diversa.

Tutto questo materiale sacro è dovuto all'esecuzione e alle offerte delle signore appartenenti alla Congregazione delle Figlie di Maria di Barcellona, Madrid e Bilbao.

Alcune dame dell'alta aristocrazia spagnola hanno offerto per le pianette e per i piviali oltre che il lavoro di esecuzione i loro ricchi manti di corte. In rappresentanza dei donatori erano presenti la contessa De Gavia, vice presidentessa della Congregazione delle Figlie di Maria, la Marchesa Martorelli, la contessa De Vigo.

Sua Santità ha fatto il giro della sala, ammirando i lavori così preziosi per quantità come per qualità. Ha dimostrato tutto il suo compiacimento, rivolgendosi la parola alle signore, ringraziandole per il contributo che esse apportano allo sviluppo di quelle missioni da cui l'Unità cattolica del Regno di Cristo attende la più grande irradiazione di gloria.

La sistemazione dei locali della Biblioteca Vaticana

Proseguono sempre i lavori di sistemazione, di miglioramento e ampliamento dei locali della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano, per i quali Pio XI, il Papa bibliotecario, ha dato un assetto e uno sviluppo mirabile.

Così ora, alcune sale al pian terreno, che erano adibite a magazzini, a studio di scultura, ecc. sono state ridotte a un solo grande salone arretrato ed illuminato da ampie finestre che sono state aperte nella grande arcata dell'edificio.

Questo salone è stato adibito agli studi per le loro ricerche.

La Nunziata aprirà le sue sale per il genetico del Re

ROMA, 11 sera. Si afferma, come del resto è naturale, che il Nunzio Pontificio Mons. Borgognini Duca, parteciperà alle varie manifestazioni che si terranno quest'anno per l'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria.

Si dice che anzi il giorno 11 novembre, genetico del Re, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede aprirà ufficialmente i saloni nei quali verrà il lavoro di arredamento e di restauro. Lo stesso ambasciatore De Vecchi cura la direzione dei lavori in quel gioiello d'arte che è il palazzo di Pio IV.

Nella ricorrenza del genetico reale, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede sarà dunque ricevuto nelle splendide sale.

Gli intellettuali tedeschi dell'Azione Cattolica

BERLINO, 11 sera. Il *Pensiero Cattolico* nel suo ultimo fascicolo pubblica lo statuto dell'Akademiker-Verband (Associazione Cattolica degli intellettuali) e una cronaca dell'attività da esso svolta nell'inverno passato. Ricchi sono i programmi delle sue conferenze e dei congressi, delle commissioni di sociologia, di pedagogia, ecc. Fu fondata l'anno scorso pure una commissione per gli stranieri, la quale cerca di collaborare coi cattolici degli altri paesi.

Non riferisce, in questo fascicolo, il prof. D. von Hildebrand dell'Università di Monaco. La commissione riuscì ad allacciare contatti molto utili coi cattolici d'Italia, di Spagna, di Francia, d'Inghilterra. Invitati dall'Akademiker-Verband, furono suoi ospiti per quindici giorni, anche una professoressa italiana rappresentante la F.I.C.I., e un socio della Compagnia di S. Paolo. Furono molto apprezzate le conferenze fatte dagli ospiti stranieri sulla posizione del cattolicesimo nei loro paesi. Altre simili conferenze sono in preparazione. La Commissione per gli stranieri ha una Segreteria speciale a Monaco (Maria Theresiastr. 23).

I festeggiamenti in occasione dell'anniversario della morte di Pio IX, degard di Bingen, uno dei più nobili nella storia, della chiesa in Germania, morì il 17 settembre 1879, furono organizzati dall'Akademiker-Verband, insieme colla Lega delle Donne cattoliche (Katholischer Deutscher Frauenbund).

Nei primi tre giorni di novembre, l'Akademiker-Verband prepara una grande solennità, a Monaco, per festeggiare il giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice.

La famiglia Reale di Grecia a Pallanza

PALLANZA, 11 sera. E' ritornata a Pallanza, dove già negli scorsi anni ha fatto lunghe dimore, la Famiglia Reale di Grecia, il principe Giorgio, la principessa Eugenia, il principe Pietro d'Albania e Danimarca sono scesi all'Hotel Eden Hotel, ove sono anche ospiti Lord Douglas-Compton, ex Governatore delle Indie, colla consorte, e l'ammiraglio Burney che con Lord Beatty diresse la battaglia navale dello Youtland.

Opinioni e fatti

Le gocce d'acqua

Un'Agenzia di Roma pubblica questa notizia, di cui, mentre scrivevamo, ignoriamo se ci sia stata la conferma o la smentita:

«Il quotidiano *Giornale di Genova* asserisce due quotidiani genovesi: il *Corriere Mercantile* o meglio: di questi tre giornali, se ne farà uno solo che si chiamerà *Giornale di Genova o Caffaro*.

Nella nuova combinazione giornalistica, entreranno quali finanziatori, il sen. Broccardi ed il sen. Bensa, noto industriale figure».

I giornali di cui sopra, nessuna meraviglia che abbiano a potersi fondere in un solo. Sono tanto affini, che non può mancare di affinità del pomeriggio.

Riconoscimenti

L'italiano annuncia: «Nei prossimi numeri pubblicheremo articoli di Giovanni Papini, Antonio Baldini, Vincenzo Cardarelli, Giovanni Comisso e Riccardo Guiraud».

Ci ha fatto piacere che si sia elencato per primo fra i collaboratori dell'italiano Giovanni Papini.

La scrittura di un valore di Cristo ha dunque ancora la buefata stigmatrice di alcuni giornalisti.

La penuria persistente di viveri nella Russia dei Soviet ha trovato la sua spiegazione felice e geniale nella storia bolscevica. La deficienza totale di viveri, di grani, di uova, di zucchero e quasi anche di pane, sarebbe, a crederla, la conseguenza di un miglioramento della situazione economica.

Gli estrosi pubblicisti, con la prosopopea più cattedratica affermano, che prima della rivoluzione il popolo russo, poverissimo, viveva unicamente di pane, mentre oggi sotto l'astro monocratico della falce e martello, il proletariato arricchito dal regime sovietico, consuma ogni genere di derrate in tanta abbondanza, che i mercati ne rimangono sprovvisti.

Precisiamo che queste elucubrazioni sono comparse non sotto la forma di un unico satirico, ma belli e chiari in articoli editoriali.

Capricci misteriosi della natura

La stampa ha pubblicato in questi giorni la seguente informazione che giunge dall'Ungheria:

«Durante un recente temporale un fulmine è caduto sul Calvario di O. Buda, sobborgo di Budapest, dove, in un cimitero, il cattivo ladrone ha respinto il Cristo ed il buon ladrone. E di più, la lampada destinata a bruciare permanentemente ai piedi del Salvatore, è restata accesa. Il fenomeno, che ha colpito parecchio l'immaginazione, ha attirato folle e folle ai piedi del Calvario».

A questo proposito *La Croix* ricorda il curioso fatto avvenuto nel 1922 nei pressi del santuario di Bétharran in Francia, ove si trova il più bel Calvario della regione di Béarn. Le croci e le statue di legno che compongono la XII stazione della via Crucis, avevano bisogno, di restauri.

Ed ecco la strana coincidenza: obbedendo ad un movimento di rotazione dovuto alle intemperie, il buon ladrone sospeso alla sua croce si era da qualche tempo rivolto completamente verso il Cristo, mentre il cattivo ladrone aveva preso una posizione nettamente contraria.

Ci si potrebbe credere trasportati in vena *Leggenda Aurea*. Si staccarono i corpi, pesanti di 400 Kg. ciascuno. Nel Cristo c'era un albero. Il buon ladrone era ricattolico di mosche e del cattivo ladrone di vespe che fuggivano.

Le rivelazioni di Besedowsky

Il signor Besedowsky convintosi che l'agitazione corporale a tale più utile di un diplomatico bolscevico, non si lascia ormai più trattenere da nessun scrupolo nei riguardi di un regime, in cui un portiere ha diritto di vita e di morte.

E' soltanto il muro della sua incommoda Ambasciata, si è svincolato dal segreto professionale informando volentieri i suoi intervistatori di tutto ciò che ha imparato durante il suo soggiorno presso i capocapi bolscevichi. Si è recato a far visita al giornale parigino degli emigrati russi *Vozrozhdenie*.

Già domandato, lì, in primo luogo se, a suo avviso il regime che attualmente trionfa nella Russia è solido.

«Il regime, egli ha risposto, è in uno stato di equilibrio instabile. Può durare ancora per un certo tempo, ma uno sberleffo può farlo cadere in polvere».

Il diplomatico fuggiasco si è soffermato volentieri a descrivere le ramificazioni del Guepou all'estero, specialmente a Parigi ove la sorveglianza degli emigrati è affidata a un funzionario, tale Ivanovich, e a una moglie. Ha dato pure alcune informazioni circa le banche presso le quali sono concentrati i fondi bolscevichi ed ha soggiunto come Mosca, e detta in questi ultimi tempi, per prudenza, di dover chiudere il conto aperto per l'umanità presso la Banca bolscevica dell'Avenue de l'Opera.

Tutto questo significa, che l'impero sovietico è tenuto in piedi con la ripulitura in mano dalla prepotenza di pochi, prepotenti anche fuori dei loro confini.

Veramente per i comunisti non ci sono frontiere!

I visitatori dei musei in grande aumento

ROMA, 11 sera. E' interessante conoscere alcuni dati stabiliti relativi al numero di visitatori dei monumenti e musei del Regno prima e dopo l'abolizione della tassa d'ingresso: dati che il Ministero dell'educazione nazionale ha comunicato a S. E. il Capo del Governo.

Il numero complessivo dei visitatori che nell'agosto del 1928 era stato di 210.385 e che nel settembre dello stesso anno 1928 era salito a 216.835 è balzato nel settembre di questo anno a 380.698; fra il settembre dello scorso anno e quello di quest'anno si ha dunque un aumento di 163.813 visitatori. Questi risultati documentano i benefici effetti del provvedimento adottato dal Governo nazionale in virtù del quale si è dato al popolo italiano, che ha dimostrato di sapere approfittare largamente, la possibilità di ammirare il patrimonio artistico della Nazione, mezzo potente di elevazione spirituale e fonte perenne di ispirazione estetica.

IL NUOVO REGGENTE ROMENO

gli ostacoli alla sua elezione

BUCAREST, 11 sera. Maniù è uscito vittorioso dalla situazione creata dagli altri partiti dopo la morte del reggente Buzdugan. Il nuovo membro del Consiglio di Reggenza Costantino Saratzeanu è riuscito, dopo che fu vinta un'accanita opposizione. La regina Maria, sostenuta dai due Reggenti in funzione e dal capo degli zaristi di Bessarabia, Stere, aveva chiesto d'entrare a far parte della Reggenza. Contro tale nomina si sollevarono, però, alcune obiezioni di carattere costituzionale, ed altre di natura politica, mettendosi specialmente in rilievo l'incompatibilità derivante dal fatto che in seno alla Reggenza si sarebbe creata una maggioranza, formata dalla madre e dal figlio, ambedue Reggenti.

Siccome però la candidatura non poteva essere respinta a priori, Maniù decise di persuadere personalmente la Regina Maria a rinunziarvi. A tale scopo ieri mattina, mentre i ministri si trovavano riuniti in casa sua nell'attesa di deliberare, Maniù si recò dalla Regina Maria e dal Principe Nicola, e, dopo una discussione durata oltre un'ora e mezzo, la Regina Maria si indusse a rinunziare, ponendo però la condizione che venisse respinta anche la candidatura del generale Pressan, sostenuto dal prof. Jorga, dal dott. Lupu, e da parte della maggioranza governativa. Maniù dovette, seppure a malincuore, acconsentire, tanto più che i due Reggenti minacciavano in caso contrario di dimettersi. Fu allora che Maniù ricorse alla soluzione Saratzeanu, cui anche i Reggenti diedero, senza difficoltà, il loro gradimento.

Il nuovo membro del consiglio di reggenza discende da antica famiglia di magistrati. Suo padre fu procuratore generale di Corte d'appello ed egli stesso da oltre 40 anni è al servizio della Giustizia. Perse tutti i gradi della magistratura fino all'alta carica di consigliere della Corte di cassazione. Durante la guerra fu ministro dell'Interno nel primo Gabinetto Averescu a Jassy senza carattere politico e ministro nella magistratura dopo le dimissioni del Gabinetto. Non fece mai della politica in alcun partito.

In una dichiarazione ai giornalisti egli ha detto: «Seguirò la stessa linea di condotta del mio predecessore ed amico Buzdugan e consacrerò all'alta missione confidatami dal paese tutta la mia attività».

Riguardo alla nomina del nuovo reggente i commenti sono, in generale, favorevoli, mentre le opposizioni, pur formulando qualche riserva, dimostrano un'ostilità molto minore del prevedibile, data la precedente attitudine presa contro la procedura seguita da Maniù.

Tre minatori vittime d'uno scoppio

LONDRA, 11 sera. Nelle miniere di carbone fossile, nei pressi di Hamilton (Lancashire) è avvenuto uno scoppio di gas che ha provocato la morte di tre minatori. (Radio Stef.)

ASPIRANTI AUTOMOBILISTI Iscrivetevi subito alla SCUOLA D'AUTOMOBILI AUTORIZZATA DALLO STATO

che Vi garantisce tutte le vostre aspirazioni

La Scuola più importante, la più perfetta e la più economica

VIA MONTICELLI 1 - PIETRO BASSI

CONTRO STITICHEZZA PILLOLE UNIVERSALI FATTO

DEPURATIVE DEL SANGUE - RIDUCUTIVE DELL'INTESTINO

Esercitano una benefica azione allo stomaco. Stimolano la funzione del fegato. Distruggono i catturi intestinali e le loro dannose conseguenze (cattive digestioni, capogiri, ecc.). - Sempre efficaci e non irritanti, anche coll'uso prolungato.

IN TUTTE LE FARMACIE

SEMINARI SEMINARISTI SCUOLE DI RELIGIONE CATECHISTI

la LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA (Via del Corso 3) ha per voi un completo assortimento di libri.

Le collezioni di TEOLOGIA, S. SCRITTURA, FILOSOFIA, STORIA DELLA CHIESA, STORIA DELLE RELIGIONI, LITURGIA, SCIENZE SOCIALI E POLITICHE, contengono tutto ciò che può interessarvi e aiutare il vostro insegnamento e i vostri studi.

Il Catalogo generale s'invia gratis a richiesta

(Ultimi) dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero

IL PROCESSO POLLASTRI ALLE ASSISE DI MILANO

ANCHE GLI ULTIMI IMPUTATI NEGATIVI

LOSCHIE LUCI DA BASSIFONDI

MILANO, 11, sera. Riaperta l'udienza, stanane il Presidente ha fatto delle domande al Peotta, che esclude di avere partecipato al conflitto di Rho. Esclude anche di essersi trovato col Novati prima del delitto.

«Non so perché mi trovi qui». E' la volta quindi dell'imputato Lodovico Corti: nato il 26 marzo 1898 in Milano, calzolaio, pregiudicato.

Pres. — E' vero che avete preso parte al furto dell'orefice Zanetti?

Imp. — Di giorno s'era sposata mia sorella. La sera l'ho accompagnata a dormire e a dormire andai a mia volta. Non so perché io mi trovo qui.

Pres. — Vi trovate lì in seguito a confronti cui foste sottoposto. Voi, intanto, ammettete di avere conosciuto il Massari, il Peotta e i Pollastri. E vi siete uniti a costoro per compiere reati d'ogni genere.

Imp. — Non ho commesso nessun reato.

Pres. — Si dice anche che voi andate spesso all'osteria di via Generali. Avete detto che Novati l'uomo della gamba di legno vi ha accusato circostanzialmente.

Imp. — Ripeto che sono tre anni che non arrivo a capire quali sono queste circostanze.

P. M. — Non fate l'ingenuo! Capite benissimo. Avete già 37 anni, tre o quattro condanne per furto.

Che del catez!

Siccome il Presidente insiste sulla verità dei fatti, l'imputato scatta:

Ma signor presidente. Io frequentavo costoro in buona fede. Non sapevo che fossero criminali. Volevo che andassero con gente di questa risma? Ho due figli da mantenere. Io poi crede che Pollastri fosse così lo vede adesso? Allora doveva vederlo. E' venuto come un scuro. Ci sarebbe andato insieme anche lei! (Ilaria).

Il Corti esclude poi di avere chiesto il certificato penale. Il Novati allo scopo di servirsene per nascondere i suoi precedenti e così escludo di avere mai portata la giacca rinvenuta per terra in via Manzoni e che secondo l'accusa appartiene al Peotta.

Pres. — E' vero che avete presentato a voi una certa De Tommasi, l'affittacamere di via Martiri Oscuri e vostra amante, il Massari e il Pollastri?

Imp. — Sì, è vero.

P. M. — L'avete sempre negato. Lo ammettete solo adesso.

Pres. — Insomma, dove avete passata la notte del delitto di via Manzoni? Abbiamo visto che non c'era casa vostra e neanche sareste stato con la Tommasi.

Imp. — Passai la notte con la Tommasi, ma non potrei dirlo per non fare una brutta figura a mia moglie. Preferivo dieci anni di carcere, anziché saperla derisa, come capitò alla moglie del Colombo in Questura.

P. M. — Paladino dell'onore contigale!

Sulla scorta degli interrogatori di istruttoria il Presidente prosegue nelle contestazioni senza riuscire però a ricavare gran che dall'imputato.

L'unico incensurato naturalmente non c'entra.

Viene poi interrogato il calzolaio zoppo Cesare Novati che figura incensurato (l'unico).

Pres. — Dite quello che credete di dover far sapere sulle imputazioni che vi si fanno per il tentativo furto all'orefice Zanetti oltre che per l'accusa di associazione a delinquere col Pollastri.

Novati. — Non c'entro niente io in nessuna cosa.

Pres. — Ma se avete confessato.

Novati. — Io mi sono accusato ed ho accusato anche gli altri perché il commissario Bucarelli mi batteva. Per salvarmi l'ho accettato.

Pres. — Perché avete ripetuto quella confessione anche ai giudici? Falsario anche il Giudice?

Novati. — Insomma non è vero niente quello che si dice in quella confessione.

Proc. Gen. — Quando siete stato arrestato, non avevate in tasca una lettera da Domodossola?

Novati. — Sì.

Proc. Gen. — Ammette d'aver avuto l'incarico dal Corti di ritirare questa corrispondenza?

Novati. — Sì, è vero che venisse da Alessandria quella lettera.

Proc. Gen. — Ammette che il giorno dopo il colpo di via Manzoni il Pollastri e il Massari sono venuti a casa vostra?

Novati. — Sì, è vero che sono venuti.

Pres. — E non vi hanno parlato della giacca. Non era vostra anche la giacca che conteneva quei documenti Era del Peotta?

Novati. — Io non so nulla della giacca.

C'è un'interrogazione delle parti che fanno anch'esse opposte domande all'imputato, che però si tiene sempre sulle generali. Poi il Presidente torna alla carica e il Novati si ingarbuglia e tace.

Il «palo», della compagnia.

Pres. — Se non ci fossero contro di voi schiacciati prove, basterebbe questo vostro silenzio per precisare la vostra posizione. Ma voglio ricordarvi che nel giardino di via Facchini si è trovato un «palo» senza compagnia. Il compagno mancante era rappresentato da un'orma di rinfonda che si alternava. Questo dimostrerebbe che avete spiegato una azione più attiva di quella che avete confessato quando siete stato arrestato. Non avete fatto solo il palo, ma siete entrato anche voi nella casa del povero orefice.

Novati. — Il commissario Bucarelli ha sequestrato una scarpa col tacco di gomma. Ma come avrei fatto colla mia gamba di legno a scavalcare un muro alto più di due metri?

Pres. — Eravate in molti e fra compagni, è naturale, ci si aiuta.

Un giurato chiede a questo punto se è stato il Novati a chiedere i do-

cumenti presentati dai suoi difensori stanane all'udienza: documenti che assicurano che il Novati non ebbe mai condanne.

Imp. — No, io non ho chiesto certificati.

Avv. Ostorero. — E' bene rilevare la differenza di età fra il Corti ed il Novati. Ai fini della causa la cosa è interessante.

Il Presidente, dopo aver fatto il richiesto rilievo, legge la confessione del Novati, che aveva fatta in istruttoria.

E così si chiude la seduta antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

E' terminato oggi nel pomeriggio l'interrogatorio di tutti gli imputati della banda Pollastri, e deciso la vacanza per domani. Lunedì cominceranno le deposizioni, essendo l'intenzione del Presidente comm. Curtino avere terminato questo processo sabato venturo.

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio dell'oste Colombo, il proprietario del negozio di via Generali. Dove furono uccisi il brigadiere Pulvirenti e un agente di P.S.

L'oste che faceva il compare.

Il Colombo, che è un ex-campione podista, assai conosciuto nella nostra città, premette che se avesse la coscienza sporca, sarebbe scampato dall'arresto; poiché i giornali promuovono accuse contro di me in precedenza, ho mandato di cattura.

L'ostia che avevo comperato a Parigi — dice — l'ho fatta «rendere» a Parigi. Nel mio esercizio venivano molti clienti, specialmente emiliani, romagnoli, lombardi, piemontesi.

Il Massari mi è stato presentato da certo Carpentieri, il quale mi disse che il Pollastri avrebbe fatto credito.

Per 5 o 6 mesi il Martini, cioè il Massari, la sempre lavorato. Un giorno cadde da una impalcatura e si ferì ad una gamba. Per questa ragione ebbe anche il sussidio dall'assicurazione.

Dopo questo fatto, mi pare che egli non abbia più avuto volontà di lavorare.

In quel periodo deve avere conosciuto il Pollastri. Era elegante, distinto, portava gli occhiali all'inglese. Insieme al Pollastri venne all'osteria anche il «bimbo», cioè il Peotta. Verso il Natale del 1925 i tre non si fecero più vedere.

Presidente. — Dove erano andati?

Imp. — Mi dissero che erano andati ad abitare in un quartiere più lontano. Capii che potevano essere altre ragioni quando fui interrogato dalla questura francese. Alla questura io risposi che non sapevo niente.

Presidente. — Parlatemi ora del Della Negra.

Colombo. — Ho bisogno di spiegare tutto.

Se la prende con l'avvocato.

Il Della Negra che era stato condannato per furto a Parigi, era venuto ad offrirmi un anello di valore. Dissi che non l'avrei acquistato, ma che se avesse trovato un orefice disposto ad acquistarlo, io mi sarei acccontentato della semplice mediazione.

Il Presidente ricorda al Colombo che per questa faccenda egli fu condannato per ricettazione.

Colombo. — Non hanno creduto che avessi fatto soltanto da mediatore. Continuando il Colombo dice di essere stato a lungo a Parigi e in altre città della Francia e di essere tornato in Italia soltanto a metà del giugno del 1926 aprendo poco dopo l'osteria di Via Generali.

Interrogato anche dal Presidente se oltre il Massari, il Pollastri e il Corti, fosse venuto nel suo negozio la Pizzolozzi, il Colombo nega recisamente.

Venendo poi al fatto di Via Generali, l'oste dice che una sera gli si presentò il commissario Bucarelli e gli chiese se fra i frequentatori della sua osteria vi fosse un tale dalla gamba di legno (il Novati) e come egli ne ebbe risposta negativa. Così negò pure di avere saputo qualche cosa del delitto di via Manzoni, del quale apprese soltanto notizia dai giornali.

Si passa quindi alle contestazioni e il Colombo dice di avere detto al Commissario Bucarelli di non conoscere né il Peotta, né il Pollastri, né il Massari.

Un avvocato di P. C. rileva una contraddizione dell'imputato e il Colombo risponde: «Io so che domanda? Ma che sugo ha lei in testa. Avvocato! Ma sono un povero ignorante, ma certe cose non le dico».

L'Avv. Danesi si unisce all'Avv. investito per protestare, ma il Presidente chiude subito l'incidente e sospende la seduta per pochi minuti per il consueto riposo.

L'ultima, ma degnissima compagnia.

Alla ripresa, si ha l'interrogatorio della Pizzolozzi, ma prima che la ragazza abbia a parlare, l'on. Ferraraccio chiede al Presidente che Pollastri e Peotta dichiarino se conoscevano l'Anarrotto, il Vitelli, il Cesini, il Ferrari, e Masini, tutti del gruppo piemontese imputati dell'omicidio di Mede.

Il Pollastri e il Peotta, rispondono negativamente.

Il Presidente fa avanzare la Pizzolozzi la quale dichiara innanzi tutto di respingere qualsiasi accusa.

Io sono sempre vissuta col mio lavoro; non ho colpa, e non ho quindi niente da dire.

Se vuole sapere qualche cosa, signor Presidente, mi faccia lei delle domande.

Presidente. Parlate della vostra vita a Rho col Peotta.

Pizzolozzi. Quando trovai qui a Milano il mio compagno Peotta, che avevo conosciuto in Francia, cercammo insieme un alloggio senza trovarlo.

L'amico De Rosa offrì un alloggio a Rho, usando il falso nome di Garibaldi Petrocco. Il Peotta, secondo la Pizzolozzi, usava questo falso nome, perché, ritenente di leva, temeva qualche fastidio. La Pizzolozzi dice anche di avere visto a Rho qualche volta il Pollastri e nega a domanda del Presidente di avere mai sentito parlare di delitti.

Presidente. — E' vero che il Peotta

chiedeva dei prestiti in denaro al Peotta?

Pizzolozzi. — Diverse volte, cento, 200 o 700 lire.

Presidente. — Che cosa avete ancora da dire nei riguardi del De Rosa?

Pizzolozzi. — Che egli, oberato di debiti e pieno di cambiali, aveva bisogno di denaro, e specialmente mirava alla taglia di diciemila lire. Per questo egli accusò il Pollastri ed il Peotta del delitto di Mede.

Macchie «non sospette».

Presidente. — Ditemi di chi erano le tre paia di calzoni trovati nel mascello del cortile della casa di Rho, uno dei quali macchiato di sangue.

Imp. — Due del Massari, e uno del Pollastri.

Presidente. — Quando fu che il Pollastri vi diede il suo paio di pantaloni?

Imp. — 4 o 5 giorni prima dell'arresto.

Presidente. — Avete visti che vi erano delle macchie di sangue nel vostro letto?

Imp. — Ho rilevato solo delle macchie non sospette, e non so dove date fossero.

Presidente. — Perché all'atto dell'arresto avete dato falso nome e cioè quello di Maria Galassi. Eravate anche voi ritenute di leva?

Pizzolozzi. — Per non fare sapere le mie disgrazie in famiglia.

Pres. — A Spezia non avete ricorso a qualche pratica speciale.

Pizzolozzi. — Nessuna pratica speciale.

On. Benini chiede a questo punto la Pizzolozzi che dica come avvenne la rottura col Peotta e come aveva trascorso il suo soggiorno ad Alessandria.

Pizzolozzi. — Ho sempre lavorato, come del resto è provato.

Benini. — Perché la Pizzolozzi nel settembre del 1926 a Torino non volle seguire il Peotta.

Pizzolozzi. — Ho incontrato a Torino il Peotta e non l'ho seguito perché tolli tornava in famiglia.

Altre contestazioni all'imputata muovono il Procuratore Generale e l'on. Farinaccio.

Fra il Procuratore Generale e l'on. Benini sorge un incidente a cui partecipano gli avvocati Barberio Lottini, Sironi, Collina e Baura.

Il Presidente riesce a sedare l'incidente e stabilisce la calma; il cancelliere legge l'interrogatorio reso dall'imputata in istruttoria.

Su domanda dell'avv. Pavin il commendatore Curtino fa portare i famosi pantaloni che sono esaminati dai giurati.

Quindi il Procuratore Generale procede a rapide contestazioni alle quali l'imputata risponde sempre con brevi monosillabi.

Un primo testimonio.

Per liberare un testimone, che da tre giorni aspetta di essere interrogato, il presidente prega le parti di concedere di farlo subito sentire. Si tratta di Edoardo De Giorgi di Castellano, che narra di avere udito gli spari verso le 3.30 del 18 giugno 1926.

Prima di rinviare l'udienza, il Presidente legalizza la costituzione di Parte Civile della sorella del milite fascista Gavarrino, ucciso come è noto, a Ventimiglia.

Sono le 18 e l'udienza è rinviata a lunedì mattina.

Camera di Commercio Internazionale.

UN'ADUNANZA della sezione italiana.

ROMA, 11, sera.

Si è tenuta presso l'Istituto nazionale per l'esportazione, sotto la presidenza del dr. Alberto Pirelli, la riunione del Consiglio direttivo della sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

Il Presidente ha riassunto il lavoro svolto dopo il congresso di Amsterdam e ha tracciato le direttive dell'attività della sezione nel prossimo periodo, sia nei riguardi dell'azione da svolgere per la realizzazione delle risoluzioni votate ad Amsterdam, sia relativamente alle questioni nuove messe allo studio della istituzione. In particolare egli si è soffermato su importanti problemi di politica commerciale che presentano interesse di attualità e ha messo in rilievo il compito della Camera, in rapporto anche all'azione che sta svolgendo la Società delle Nazioni.

Il Consiglio ha poi partecipato alla designazione della presidenza della sezione italiana, riconfermando, per acclamazione, il dott. Alberto Pirelli presidente, nominando per vice presidenti l'on. Bianchi, l'on. Biancacci, l'on. Boriello e l'on. Landini. Sono stati riconfermati a membri italiani del Consiglio d'amministrazione della C. C. I. l'on. Bianchi, l'on. Biancacci, l'on. Boriello, il comm. Miglioli, l'on. Olivetti e il comm. Targetti. A membri italiani della presidenza della C. C. I. in qualità di vice presidente è stato designato il senatore ing. Ettore Conti.

Sigari e sigarette francesi in vendita a Roma e a Milano.

ROMA, 11, sera.

La Direzione generale dei monopoli di Stato comunica:

Le manifatture di Milano e Roma sono provviste in modo da soddisfare alle richieste dei rivenditori del nuovo tipo di sigaretta «Gitanes en Caporal ordinaire» di recente introdotte nel Regno, di produzione del monopolio francese e il cui prezzo è di lire 0,25 l'una. Di quel Monopolo sono anche in vendita i seguenti prodotti: Sigarette Gitanes mariland al prezzo di L. 0,25 l'una, Sigarette al prezzo di L. 0,35 l'una, Gitanes Vizio al prezzo di L. 0,30 l'una, Sigari Voltigier al prezzo di L. 0,75 l'uno, Olimpico al prezzo di L. 0,50 l'uno, Imperiale al prezzo di L. 2,75 l'uno.

Presidente. — E' vero che il Peotta

chiedeva dei prestiti in denaro al

I dopolavoristi di Berna in Campidoglio

ROMA, 11, sera.

Stamane il Governatore ha ricevuto nella sala delle bandiere in Campidoglio il gruppo dei dopolavoristi italiani residenti a Berna, attualmente in visita a Roma. Erano accompagnati dal segretario del dopolavoro di Berna e dal barone Di Giura del Ministero degli affari esteri. Dopo vibranti parole di saluto rivolte a nome di tutti i presenti all'indirizzo del Governatore dal sig. Montabelli ha preso la parola il Principe Boncompagni Ludovisi il quale, in nome di Roma, ha rimbombato con cordiali espressioni, all'affettuoso saluto dei dopolavoristi, ponendo in particolare rilievo il prezioso contributo di italiani che essi offrono presso la Nazione svizzera mantenendo viva la fiamma sacra dell'amor di patria e distinguendosi nelle feconde opere del lavoro rigeneratore.

La segno di gradimento della visita, il Governatore ha offerto al gruppo dopolavorista una riproduzione in bronzo con basamento in marmo della lupa capitolina che sarà disputata nel prossimo incontro di domenica al quale parteciperà, insieme con la rappresentanza laziale, la squadra di Berna.

I dopolavoristi, prima di recarsi in Campidoglio, avevano deposto in atto di reverente omaggio una corona sulla tomba del Milite Ignoto ed un'altra sulla targa dei caduti fascisti.

Concorso per sessanta allievi ufficiali piloti.

ROMA, 11, sera.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per 60 allievi ufficiali di complemento del ruolo combattenti Arma Aeronautica (piloti). Potranno esservi ammessi i cittadini italiani i quali, oltre a possedere i requisiti fisici e morali necessari, abbiano il passaggio all'ultimo anno di una scuola media di grado superiore governativa o paragonata, abbiano compiuto il 17° anno d'età e non superato il 26° anno, alla data del 1° ottobre 1929, purché non abbiano ancora prestato servizio militare. Gli aspiranti dovranno obbligarsi a compiere una ferma di diciotto mesi, a decorrere dal primo mese successivo a quello in cui avranno conseguito il brevetto di pilota.

La domanda, in carta da bollo di L. 3, dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Aeronautica, corredata dai documenti di rito, uniti alle prescritte legalizzazioni, al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del Personale Militare delle Scuole. I documenti da presentarsi sono indicati nel bando di concorso affisso in manifesti murali in tutta Italia e visibile presso tutte le sedi municipali e dei comandi militari.

L'esplorazione di una grotta in Val di Ledro.

TRENTO, 11, sera.

Il gruppo grollista della sezione di Val di Ledro della Società Alpina Tridentina, ha esplorato in questi giorni un'interessante grotta della valle di Ledro, nelle vicinanze di Bezzecca. La caverna è costituita da due pozzi collegati da un corridoio, in fondo al quale si apre un camerone frastagliato in minuti anfratti che si diramano in tutte le direzioni. Il primo pozzo è di roccia compatta, rivestita di muschio; il secondo con un alto camino cieco presenta forti conformazioni statali che conferiscono alla parete una interessantissima conformazione che raffigura la parte anteriore di un camello, bianchissima e sporgente oltre un metro dalla parete.

In una nicchia a nord spiccano curve e pitturese forma di stadi e di stalagmiti a forma di piccioli fanghi con un lungo gambo che si riuniscono formando una specie di presepio.

La roccia sembra munita di spine, tante numerose sono le punte che la infornano. In un altro vano rinvennero numerose ossa delle più svariate dimensioni e di una grande leggerezza. La profondità complessiva della grotta è di metri diecimila. L'esplorazione continuerà nei prossimi giorni.

La condanna dei falsificatori di Medardo Rosso.

MILANO, 11, sera.

Al Tribunale di Milano è terminato oggi il processo a carico del dipinto di Medardo Rosso, dipinto di un certo Irene Varisco, i quali, valendosi di documenti falsi e vantando una presunta eredità avuta da parte del grande scultore Medardo Rosso, da vario tempo pareva riprodurre e vendessero opere dello scultore che, come è noto, sono molto quotate nel mondo artistico internazionale.

Denunciati al Procuratore del Re dal figlio dello scultore, al due furono sequestrati diverse riproduzioni, mentre si scopriva che erano in possesso di falsi documenti. L'istruttoria portò all'arresto dei Gatti e della Varisco, ed entrambi vennero rinviati a giudizio per furto e falso, mentre un assicuratore veniva denunciato per ricettazione.

Il processo è durato diversi giorni ed è terminato con l'assoluzione dell'assicuratore, mentre il Gatti e la Varisco venivano condannati rispettivamente a un anno e due mesi e a 11 mesi di reclusione, oltre a danni da liquidarsi al figlio di Medardo Rosso, sig. Francesco, costituiti parte civile.

Bimbo travolto da un'auto.

VERONA, 11, sera.

Presso Quinzano, gli sposi Gaetano Accordini e Maria Righetti si recavano in viaggio di nozze con una automobile diretti alla stazione di Porta Nuova, guidata dal chauffeur Giuseppe Spada, allorché in prossimità del Ponte Cremona e Quinzano, veniva investita una bambina di 10 anni, certa Maria Pasquotto che attraversava la strada. La piccola è stata colpita in pieno e ha riportato la frattura femore destra, della mandibola destra ed altre contusioni. E' stato subito raccolto e trasportato all'ospedale infantile Alessandri in gravissimo stato.

Le elezioni nel Messico minacciate da disordini.

MESSICO, 11, sera.

In tutti i circoli si nutre qualche preoccupazione per lo svolgimento delle elezioni presidenziali che verranno tenute il 17 ottobre. Autorevole interprete di questi timori è lo stesso vice presidente del Parlamento Otavio Ostos il quale ha affermato che movimenti sediziosi sarebbero in preparazione per approfittare dei disordini i cui effetti sarebbero difficilmente calcolati. (Radio Stefani).

Il «record», dell'ora battuto da Binda

MILANO, 11, sera.

Quest'oggi, sulla pista del velodromo Sempione, Alfredo Binda ha tentato di battere il record italiano dell'ora senza allenatore e quello indifferente del 50 Km. che sabato scorso il mantovano Kajoni gli strappava, portandolo rispettivamente a Km. 52.861 nell'ora e 1.017 nell'50 Km.

Il tentativo è pienamente riuscito perché Binda copriva nell'ora Km. 53.777 e percorreva i 50 Km. in 1,0833, due quinti.

Binda avrebbe compiuto una performance ancora più spettacolosa, se al 24° Km. non gli fosse scoppiata una gomma, obbligandolo a cambiare macchina.

Fino a quel momento era in vantaggio sul famoso record dell'ora mondiale di Egr: aveva percorso i 15 Km. in 1,3934 (record Egr 20.32) e i 30 Km. in 27.05.04 (record Egr 27.18).

Anche nell'ora Egr aveva percorso nel 1914 la distanza di Km. 44.243.

Impieghi infedeli condannati a Firenze.

FIRENZE, 11, sera.

Il Tribunale ha condannato l'ex segretario comunale di S. Godenzo, Valentino Bocci, per falso, peculato e appropriazione indebita, a 5 anni e un mese di reclusione.

Il Tribunale Militare poi ha condannato il capitano di amministrazione Emanuele Nicolò, direttore dei Conti presso il Distretto di Pisa, a 2 anni di reclusione per prevaricazione e falso, col duplice beneficio della sospensione della esecuzione e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

Contadino sfasciato da gas di vino.

TRENTO, 11, sera.

A Lizzanella, il contadino Demetrio Bruseghini, di 69 anni, sceso la scorsa notte in cantina per vedere se ogni cosa era in ordine dopo il lavoro di riempimento dei tini col grappato, rimaneva colpito dal gas sprigionato dall'uva in fermentazione e perdeva i sensi cadendo a terra. Dopo un'ora la figlia del Bruseghini, insospettita per la lunga assenza del padre, scendeva in cantina e lo trovava in poveretto ormai cadavere per asfissia.

Uccidegiocando un compagno.

FIRENZE, 11, sera.

Certo Renzo Ranfagni, giovanotto di 15 anni, è stato ucciso in via Manfredi a Firenze, da un suo compagno, Oscar Sodi, di 14 anni. I due giovanotti, dopo essersi intrattenuti un po' nel cortile a giocare, salirono in una stanza ove si trovava un fucile a due canne a retrocarica. Il Sodi, credendosi scarico, se ne impossessò e lo puntò contro il compagno dicendogli scherzosamente che gli avrebbe sparato. In quel momento il grilletto, l'arma disastrosamente era carica e ne partì un colpo che investiva alla faccia il povero Ranfagni lasciandolo agonizzante. Poco dopo il ragazzo spirava.

Il triste epilogo di un investimento.

VIGENZA, 11, sera.

Ha cessato di vivere all'ospedale dove era stato ricoverato l'altra sera, il giovane Di Biasi Alessandro, di anni 23, che nei pressi di San Pietro in una scintillata con un altro motociclista riportando gravi ferite. Il disgraziato è morto in seguito a sopravvenuta emorragia cerebrale.

L'inaugurazione della stagione alla Pergola di Firenze.

FIRENZE, 11, sera.

Al Teatro della Pergola, con «Aida» si è inaugurata la Stagione lirica autunnale diretta dal giovane Maestro Henry Weber di Chicago, il primo maestro americano, che dirige una stagione d'opera in Italia. Il distretto pubblico ha apprezzato molto lo spettacolo.

Sono stati più volte applauditi, anche a scena aperta, la protagonista Gina Cigna, il baritone Gandini, il tenore Lindi, Antonietta Toini, il Baronti e la prima ballerina Bianca Galizia. Anche il M. Weber è stato chiamato più volte al prosenio.

BOLLETTINO MILITARE.

ROMA, 11, sera.

Ufficiali Generali — Generali di divisione: Barbarossa, comandante divisione militare territoriale di Ravenna ed è collocato a disposizione. Del Pozzo, comandante divisione militare territoriale di Roma.

Corpo di Stato Maggiore — Colonnelli: Pellerà, comandante designato di armata di stanza a Caserta ed è collocato a disposizione ministero guerra.

Arma dei Carabinieri — Tenenti colonnelli: Seghe, comandante lezione Trento e destinato a disposizione legione Bolzano; Gori, divisione Bara e destinato addetto a spettorato terza zona. Monti, divisione Cuneo e trasferito divisione Cuneo; divisione Trento interna è trasferito divisione Trento.

Tenenti colonnelli: Volpini, reggimento Genova Cavalleria, aiutante di campo effettivo di S. A. R. Duca delle Puglie è collocato a disposizione ministero guerra.

Piccone, reggimento Cavalleria Saluzzo assegnato comando corpo armata Bari, assegnato ufficio prestatore quadripartito, a detta assegnazione.

Arma di Artiglieria — Colonnelli: S. A. E. Amodeo, di Savoia d'Onore Duca delle Puglie a disposizione, passa a disposizione ministero Colonie. Tenenti colonnelli: Romano in aspettativa è collocato a riposo. Zattero, reggimento artiglieria a cavallo addetto militare a Madrid cessa da detta carica ed è destinato all'11° campagna. Boracini, 2° campagna è collocato in aspettativa.

Bonini, servizio di stato maggiore assegnato accademia di fanteria e cavalleria Modena cessa dalla carica assegnata servizio stato maggiore ed è destinato 26° campagna.

Arma del Genio — Tenenti colonnelli: Desiani, scuola guerra è trasferito reggimento Pontieri e Laguarda.

Hindenburg imparziale fra Governo e nazionalisti.

BERLINO, 11, sera.

Secondo la Tribune, martedì sera il presidente dei interni Severing ed il presidente del Reichstag Loebel hanno cercato in tutti i modi, per tutto un'ora e mezzo, di indurre il presidente del Reich maresciallo Hindenburg a firmare il manifesto contro il Comitato che ha provocato il plebiscito rispetto al piano Young. Il Maresciallo, nonostante tutte le insistenze, si è rifiutato di farlo e si è rifiutato ugualmente di aderire alle pressioni da parte dei nazionalisti che richiedevano la sua adesione contro le illegalità, secondo essi commesse dalla polizia, sequestrando i documenti del Comitato organizzatore di quel plebiscito.

La riluttanza del vecchio Maresciallo ha mostrato così chiaramente che egli vuole rimanere estraneo nella controversia suscitata in Germania dal piano Young.

Intanto nella Renania e nella Westfalia, nei centri e nei piccoli villaggi, la polizia ha proceduto ieri all'applicazione dell'ordine di scioglimento delle associazioni nazionaliste degli Elmetti d'acciaio e del Soldato del fronte. Come la vasta operazione non può essere terminata così essa sarà continuata nella giornata odierna.

Dalle notizie che si hanno fino a stamane, si apprende che gli agenti non furono disturbati da nessuna manifestazione od opposizione. Le sedi furono chiuse e gli archivi ed i documenti sequestrati, senza che fosse intrattenuto il minimo tentativo di ribellione. I dirigenti locali della forte organizzazione, sorpresi dall'intervento governativo non ebbero il tempo di preparare un piano di difesa né di sottrarre al sequestro delle armi e delle munizioni, tanto che le persecuzioni non furono ri-